

III DOMENICA DI AVVENTO – B

11 dicembre 2011

Prima Lettura Is 61, 1-2.10-11

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con
l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore.
Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,
come uno sposo si mette il diadema
e come una sposa si adorna di gioielli.
Poiché, come la terra produce i suoi germogli
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutte le genti.

Salmo Responsoriale Lc 1, 46-54

La mia anima esulta nel mio Dio.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameran-
no beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

Seconda Lettura 1 Ts 5, 16-24

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai
Tessalonicesi.*

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrotta-
mente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti
è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.
Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le pro-

fezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buo-
no. Astenetevi da ogni specie di male.

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tut-
ta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si
conservi irreprensibile per la venuta del Signore
nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi
chiama: egli farà tutto questo!

Vangelo Gv 1, 6-8. 19-28

Dal vangelo secondo Giovanni

Venne un uomo mandato da Dio:

il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone

per dare testimonianza alla luce,

perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,

ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i
Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti
e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli con-
fessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cri-
sto». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei
tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profe-
ta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei?
Perché possiamo dare una risposta a coloro che
ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».
Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel de-
serto: Rendete diritta la via del Signore, come
disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai fari-
sei. Essi lo interrogarono e gli dissero: Giovanni
rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a
voi sta uno che voi non conoscete, colui che
viene dopo di me: a lui io non sono degno di

slegare il
laccio del
sandalo». Questo
avvenne
in
Betània,
al di là del
Giordano,
dove Gio-
vanni sta-
va battez-
zando.



Non vi preoccupate; non è un altro Giovanni Battista. È lo stesso di domenica scorsa, ma questa volta è presentato dal vangelo di Giovanni. In Marco, domenica scorsa, era il messaggero che invitava alla conversione, l'annunciatore del regno di Dio ormai imminente. Personaggio un po' strano, che gridava nel deserto, ma in fondo abbastanza pacato.

Nel vangelo di Giovanni invece troviamo un Giovanni Battista incalzato da domande e critiche e minacce. Ed egli ribatte con decisione, immedesimandosi nel personaggio annunciato dal profeta Isaia.

Quando Marco, al cap. 6, racconta la macabra decapitazione di Giovanni sembra che l'unico responsabile sia Erode.

Nel vangelo di Giovanni invece ci accorgiamo che ci sono ben altre responsabilità e colpe. Gesù stesso attribuirà ai *sommi sacerdoti, scribi e anziani* la responsabilità di aver provocato e approvato la morte di Giovanni. Lo comprendiamo bene con questo racconto di Marco:

Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farlo?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò anch'io una domanda e, se mi risponderete, vi dirò con quale potere lo faccio. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Ed essi discutevano tra sé dicendo: «Se rispondiamo "dal cielo", dirà: Perché allora non gli avete creduto? Diciamo dunque "dagli uomini"?». Però temevano la folla, perché tutti consideravano Giovanni come un vero profeta. Allora diedero a Gesù questa risposta: «Non sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose». (Mc 11,27-33)

Il racconto del vangelo di Giovanni risente del clima incandescente che si era creato, soprattutto dopo la distruzione del Tempio, tra i seguaci del Messia Gesù e quelli che non lo accettano, alla fine del primo secolo.

Ci sono comunità antagoniste con cui il Battista deve confrontarsi. Tutte piuttosto enigmatiche, se non dichiaratamente ostili.

Giovanni Battista aveva messo in agitazione tutte le autorità: il suo movimento non poteva passare inosservato.

Facendo bene attenzione al testo del vangelo di questa domenica ci accorgiamo che le inchieste sul Battista sono almeno due: la prima proviene dai "*Giudei*" che *inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?»*. Una delegazione quindi dell'ambiente sacerdotale, dominato dai Sadducei. Essi sono spiazzati dal seguito che ha Giovanni nel deserto. Si meravigliano perché non comprendono le sue scelte, dopo che è uscito dalle loro file. Tentano in tutti i modi di riportarlo dentro la loro istituzione sacerdotale:

«Tu, chi sei?». «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Sei tu il profeta?». «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».

Per Giovanni quella Istituzione del potere sacerdotale nel Tempio è ormai talmente screditata, corrotta, anacronistica, inutile, che sembra non volerci nemmeno perdere tempo; ormai bisogna solo impegnarsi ad accogliere un messaggio nuovo e con uno stile totalmente diverso. *«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia»*.

Ci sorprende molto un Giovanni Battista, sacerdote della tribù di Levi, insoddisfatto della religiosità tradizionale, che contesta proprio l'istituzione sacerdotale, i suoi superiori, la sua scuola, perché hanno tradito la loro missione. Si vergogna di appartenere a quella casta.

Lo scandalo di gerarchie che si vendono al miglior offerente è per lui inammissibile, tanto più che vede fedeli laici, umili e pronti a produrre *frutti degni di conversione*, in contrasto con la Istituzione sclerotizzata, piena di foglie e apparenze, ma senza frutti.

Lo fa senza rabbia, con sicurezza e severità da vero profeta, che *non guarda in faccia agli uomini, ma secondo verità insegna la via di Dio*. (Mar 12,14)

Nella seconda inchiesta invece *“quelli che erano stati inviati venivano dai farisei”*.

Dovevano essere un'altra delegazione, ambientata al tempo del Battista ma che parla con il linguaggio e i problemi del tempo in cui viene redatto il Vangelo di Giovanni. I farisei, sono l'unica istituzione ebraica rimasta dopo la distruzione del Tempio.

Probabilmente sono i grandi rabbini della assemblea ebraica di Jamnia (o Javne) degli ultimi

decenni del I secolo che *avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. (Giov 9, 22)*

Qui la polemica è molto più aspra:

«Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».

Scomunica e minacce alle quali il Battista contrappone umiltà e decisione, sicurezza e fiducia nel Signore che annuncia.

È lo scontro di sempre tra profezia e istituzione. Il profeta sarà sacrificato ma il suo esempio e il suo insegnamento sarà una forza irresistibile per le generazioni future.

Di fronte al Vangelo dobbiamo fare spesso una lettura a più strati: i fatti ambientati in un periodo storico, l'interpretazione che ne viene data quando vengono raccontati, la risonanza nel tempo. Riusciamo a vedervi così tante situazioni simili alle nostre e a trarne criteri per il presente.

Dal vangelo di Luca apprendiamo che *il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo (Lu 3,15)*

Il vangelo di Giovanni vuole togliere ogni dubbio o concorrenza circa l'autorità di Gesù, superiore a quella del Battista. Lo ribadisce anche in seguito:

Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire. (Giov 3,28-30)

Il vangelo di questa domenica ci presenta un grande profeta: *tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. (Mat 11,11)*

Giovanni Battista è una voce sperduta nel deserto, ma sta per arrivare Colui che è dentro la voce: la Parola, il Verbo.

